



'IN CAMMINO'

AVVISI della Settimana

1-8 gennaio 2023

mail: dongiuseppe.lazzati@virgilio.it

www.parcocchiamalbate.it



A mezzanotte si levò un grido:

“Ecco lo sposo, andategli incontro” (Mt 25,6)

Omelia di don Giuseppe - fine anno 31.12.2022

Così dice la parabola di Gesù.

Tra poche ore saremo frastornati da grida e rumori che vogliono essere omaggio alla spensieratezza: ‘una anno finisce, un anno comincia. Brindiamo e basta. Divertiti il più possibile, tanto non cambierà nulla!’. La chiesa, invece, coglie tra tanto frastuono un annuncio severo e felice: lo Sposo viene, Dio viene, viene sempre. Egli, l’eterno, viene a noi nel tempo e l’anno che finisce è stato ‘di Grazie’, e quello che comincia sarà ancora ‘anno di Grazie’. Cantiamo queste certezze, cantiamo la nostra riconoscenza: Te Deum laudamus.

E prima che s’intoni il canto, questa sosta silenziosa ed adorante riporti ad ognuno di noi i ricordi di ciò che abbiamo vissuto perché la nostra riconoscenza abbia volti e lineamenti precisi. Se potessimo anche solo contare le volte che abbiamo detto ‘grazie’ emergerebbe una storia di cose buone che abbiamo avuto e di persone buone che ci hanno amato. E non dovrebbe esserè mancato, ogni sera, questo ‘grazie’ detto a Dio, fonte di ogni dono e ispirazione di ogni amore: grazie per la vita, grazie per la fede, grazie per la misericordia.

La misericordia di Dio ! Non è appena uno sguardo indulgente, o un prolungarsi di pazienza, ma è un chinarsi sulle nostre ferite per guarirle, un riprenderci tra le sue braccia con tenerezza nuova, un introdurci nella grande festa del cuore di Dio. E io dico che dovremmo fare più sovente esperienza della misericordia ! Nel nostro tempo è sfuocato il senso del peccato e tutto ormai pare lecito, a qualsiasi età e in qualsiasi stagione di vita. Con questa perdita di coscienza, con questa confusione si è perduto anche il senso della misericordia, non se ne avverte il bisogno, ci si giustifica di tutto facilmente, dicendo ‘debolezza’ invece di ‘colpa’, dicendo ‘errore’ invece di ‘peccato’, e perciò si cerca, se mai, chi possa dare consigli, invece di ricorrere umilmente a chi può perdonare e donare la vera opportunità di riempire di bellezza eterna, di salvezza eterna, la propria vita e dignità. Quanto bene ci farebbe ricorrere spesso alla grazia liberatrice e corroborante della Confessione. Non può essere appena la bella abitudine delle grandi feste come non può essere solo la ‘tavola di salvezza’ quando si fa naufragio spirituale. La Confessione deve entrare nel ritmo del nostro cammino cristiano perché, appunto, non ci adagiamo in pigre mediocrità ma prendiamo un passo spedito pur sapendo che inciampemo e cadremo ancora; ma la Confessione ci rialza, ci fa riprendere la strada in direzione giusta: e continuerà a rialzarci e farci riprendere strada tutte le volte che torneremo a inciampare e cadere. Perché questa è la santità cristiana: non è un arrivo, ma un continuo andare,